



Centro Studi Vignola

poesia  
festival  
'09

# Antologia del Concorso Internazionale di poesia “CITTÀ DI VIGNOLA”

Alla memoria di Luigi Bozzoli

Edizione 2009



Città di Vignola

  
**BANCA CRV**  
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA  
 GRUPPO BPER

UNIONE  
**TERRE DI  
CASTELLI**





Antologia pubblicata dal Gruppo Redazionale del  
Centro Studi Vignola  
*col contributo di Unione Terre Di Castelli*

A cura di Alfio Fabbri

Direzione Centro Studi  
Via Fontana 8  
41058 Vignola (MO)  
Tel e Fax 059 76 27 96  
e-mail : [centrostudi@aitec.it](mailto:centrostudi@aitec.it)  
[www.centrostudivignola.it](http://www.centrostudivignola.it)

# Centro Studi Vignola

## Antologia del Concorso Internazionale di poesia “CITTÀ DI VIGNOLA”

Alla memoria di Luigi Bozzoli  
insegnante, educatore, animatore della vita sociale e culturale  
vignolese

Edizione 2009

*In collaborazione con:*  
Libreria dei Contrari

*Patrocinio:*  
Comune di Vignola  
Banca CRV Cassa di Risparmio di Vignola  
Fondazione di Vignola  
Unione Terre Di Castelli

*Nell'ambito di:*  
Poesia Festival '09  
“tra un festival e l'altro”

## **Presentazione**

Leggere la società contemporanea attraverso la poesia è un'opportunità rara e importante per chi come noi partecipa alla vita politica della propria comunità. I sistemi valoriali che con forza scaturiscono dai versi di queste poesie, infatti, ci urlano e talvolta ci sussurrano paure e speranze della società di oggi, sottolineano lo iato tra generazioni diverse nei diritti e nelle opportunità, ci descrivono chiaramente una società complessa, la nostra. Diventa quindi interessante unire insieme le variegate testimonianze dei singoli in un'unica trama collettiva. Il risultato è un intrigante puzzle in cui sapori antichi si fondono a paure, speranze e vocaboli moderni. Ogni volta siamo sorpresi dalla profondità dell'io uomo e dell'io collettivo. La poesia forse è anche la capacità di sorprenderci con cose che già sappiamo ma su cui non abbiamo mai posato lo sguardo veramente.

**Assessore del Comune di Vignola**

**Romina Bertoni**

## **Presentazione**

Anche quest'anno il Concorso Internazionale di Poesia "Città di Vignola", organizzato dal Centro Studi Vignola nell'ambito del "Poesia festival" 2009", ha riscontrato un grandissimo numero di adesioni e di qualità delle composizioni poetiche.

Testimonianza di come la poesia faccia parte non solo della nostra cultura e della nostra storia, ma rappresenti una forma di espressione ancora viva e profondamente sentita in una società che pare ormai destinata a comunicare per sigle e standard preconfezionati, attraverso mail ed sms. E' con grande piacere, quindi, che sento l'obbligo di ringraziare tutti gli autori che, servendosi dell'espressione poetica, hanno voluto trasmettere quella ricchezza di sentimenti e sensazioni, che fanno parte del patrimonio comune dell'umanità.

Grazie infine ai componenti della Giuria che, con competenza e con cura, hanno esaminato gli elaborati, alla coordinatrice artistica Gabriella Manzini, al Comitato Organizzativo ed a tutti coloro che si sono prodigati per la realizzazione del concorso.

**Il Presidente del Centro Studi Vignola**

**Massimo Toschi**

La Giuria  
del 5° Concorso Internazionale di Poesia  
“Città di Vignola”  
Memoria M° Bozzoli  
Edizione 2009

Alessandra Aureli, *Docente I.I.S. Liceo Allegretti*  
Romina Bertoni, *Assessore Città di Vignola*  
Gabriele Burzacchini, *Ordinario di Letteratura Greca - Università degli Studi di  
Parma*  
Antonia Del Sambro, *Giornalista specializzata - Critico Letterario*  
Gabriella Manzini, *Poetessa - Impiegata*  
Emilio Rentocchini, *Docente - Poeta*  
Renata Ricci, *Docente I.I.S. Primo Levi*  
Gianluca Violi, *Studente Univers. Lettere Moderne Università di Bologna*

Presidente onorario

Massimo Toschi, *Presidente del Centro Studi Vignola*

Ideatrice, coordinatrice artistica del Concorso

Gabriella Manzini

Coordinatore tecnico del Concorso

Adriano Fornacciari, *Segretario del Centro Studi Vignola*

## Partecipanti al concorso

**Autori: n. 390 partecipanti di cui 39 solo Sezione "B"**

<b>Regioni di provenienza</b>	<b>n. autori</b>	<b>% sul totale</b>
Piemonte	14	3,59
Valle d' Aosta	1	0,26
Lombardia	48	12,31
Veneto	31	7,95
Trentino A.A.	4	1,03
Friuli	2	0,51
Liguria	13	3,33
Emilia *	121	31,03
Toscana	34	8,72
Marche	24	3,59
Umbria	8	2,05
Lazio	40	10,26
Abruzzo	10	2,56
Molise	4	1,03
Campania	9	2,31
Puglie	10	2,56
Basilicata	1	0,26
Calabria	3	0,77
Sicilia	16	4,10
Sardegna	2	0,51
ESTERO	5	1,28
<b>Province dell'Emilia R.</b>	<b>n. Autori</b>	<b>%</b>
Piacenza	4	3,31
Parma	5	4,13
Reggio Emilia	12	9,92
Modena	54	44,63
di cui Vignola	13	
Bologna	29	23,97
Forlì-Cesena	3	2,48
Ravenna	3	2,48
Ferrara	6	4,96
Rimini	5	4,13

## Classifica ufficiale delle prime 30 poesie

### SEZIONE "A"

#### Classifica

SFUGGE IL SENSO PER CUI DIVENTO ANSIOSA	Argenti Maria Ebe	1° Premio
L'OMBRELLO E L'AMORE	Giovanardi Gabriella	2° Premio
LA VITA ETERNA	Marcorelli Maria Pia	3° Premio
I CILIEGI BIANCHI DI HIROSHIMA	Monari Tiziana	4° Premio

#### Menzione d'Onore

DAMMI, SIGNORE, DIGNITA' DI UOMO	Baroni Carla	5ª class.
DAL BALCONE	Bertolino Alessandro	6ª class.
QUELLE DONNE .....	Zannini Antonio	7ª class.
CONTRADA MONTECRETACCIO	Costantini Laura	8ª class.
UNA TERRA.....UNA DONNA	Capecchi Loriana	9ª class.
INVERNO	Piccioli Paolo	10ª class.

#### Menzione di Merito

IL PIANTO DEL CAIMANO	Mainero Tiziana	11ª class.
CLANDESTINO	Zanasi Ferrari Emanuela	12ª class.
GRANID'AZZURRO INTERMITTENTE	Catuogno Maria Gisella	13ª class.
IL COLORE DEI TUOI OCCHI	Lerri Baldo	14ª class.
LA TERRA DELLE ZAGARE	Consoli Carmelo	15ª class.
LA COLONNA	De Marchi-Gherini Antonio	16ª class.
NEL GIARDINO DELLE PIETRE MUTE	Mezzetti Marco	17ª class.
L'UOMO DELLA MINIERA	Cantini Aurora	18ª class.
FOTOGRAFIA D'UN BIMBO	Ragazzi Davide	19ª class.
I SOGNI DI UN BIMBO	Falcone Gustavo	20ª class.

### Publicazione in Antologia (in ordine alfabetico)

TROPPO BREVE	Adani Roberta
FOLLIA?	Cecchi Ida
NEL SILENZIO	Civello Palma
LETTERA ALLA FIGLIA ANGELA	De Maria Mauro
LA FOTOGRAFIA DI UN OCCHIO	Molinari Maurizio Alberto
QUARTINE PERSIANE	Perasso Nicola

LA PIENEZZA DELL'AMORE  
GROVIGLIO D'AFFANNI  
CILIEGI IN SFIORE

Pratici Marina  
Provenzano Marisa  
Venturi Lauro

### Prime tre opere di modenesi

L'OMBRELLO EL'AMORE  
INVERNO  
CLANDESTINO

Giovanardi Gabriella  
Piccioli Paolo  
Zanasi Ferrari Emanuela

### Prime due opere di vignolesi

CILIEGI IN SFIORE  
IL VASO DI PANDORA

Venturi Lauro  
Bellucci Sandoni Giorgia

### Prima opera internazionale

A CERVARA DI ROMA

Cozzi Gennaro  
Victoria AUSTRALIA

### SEZIONE "B"

UN SOGNO .....ALLA STAZIONE  
SERE DI COLLEGIO  
CIAO MAMMA

Cardillo Anna Maria  
Piccinini Bruno  
Nale Milly

Classifica

1° Premio

2°

3°

### Pubblicazione in Antologia (in ordine alfabetico)

DEL PICCOLO INCANTEVOLE MIRACOLO  
SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE  
LA CASA SULL'ALBERO  
UN SOGNO  
PORTICO ANTICO  
IL SOGNO DELLA NEVE  
INVERNO  
DI UN UOMO E UNA DONNA  
SOGNO  
LA VELA BIANCA  
VERTICALE LIBERTA'  
SOGNI D'ALBA

Argenti Maria Ebe  
Bellucci Sandoni Giorgia  
Cicognani Alda  
Civello Palma  
Costanzini Margherita  
Degl'Innocenti Roberta  
De Marchi-Gherini Antonio  
Messori Gemma  
Naro Maria Concetta  
Scarparolo Ines  
Trombetti Paola  
Vettorello Rodolfo

## SEZIONE “A”

### 1ª CLASSIFICATA

#### **Sfugge il senso per cui divento ansiosa**

*(endecasillabi e settenari, versi sciolti)*

Sfugge il senso per cui divento ansiosa  
la sera, mentre chiudo le persiane.  
Tutto è cambiato intorno a me negli anni,  
perfino le pareti  
mi s’incurvano come in un grandangolo;  
guarda quante stagioni appese al muro,  
ogni stagione ha in sé qualche tormento  
che placarsi non può  
e nulla resterà su questa *Terra*  
se non la nostra impronta del dolore.

Pescano nel profondo questi versi,  
per catturare chi mi tiene avvinta  
all’ossessiva vacuità del vivere  
con stagioni che invano si susseguono  
volando più dell’ansia che s’oblia.  
La vita stessa è una stagione vana,  
più vana è la stagione della morte  
che non vive e non può neppur morire.  
Soltanto un verso rimane in superficie,  
sa che tutto si spagina nel tempo  
e lui non vuole illudermi di cose  
che pur potendo esistere non sono.

Sfugge il senso per cui divento ansiosa  
la sera, mentre chiudo le persiane;  
a riscaldarmi m’avvicino al fuoco  
che si spegne in silenzio, poco a poco.

**Argenti Maria Ebe**  
**VARESE**



L'autrice nasce a Milano ed ora vive a Varese, con la famiglia, ai piedi del Sacro Monte. Da alcuni anni si lascia travolgere dalla passione per la poesia in metrica e pubblica: "Ebe D'Autunno" Edizioni Marna, prefazione di Silvio Ratto; "I Luminosi Accenti" Edizioni del Leone, editoriale di Paolo Ruffilli; 2006, "Il Sogno Clandestino?" Edizioni del Leone, prefazione di Paolo Ruffilli. In seguito, partecipando ai concorsi, le è stato assegnato : il 1° PREMIO a Leonforte-EN, Genova, Diano Marina-IM (2 volte), Sestri Levante-SP, Ferrara e Milano; il 2° PREMIO a Firenze, San Bonifacio-VR, Pieve di Cento-BO, Riolo Terme-RA, Pontedera-PI (3 volte), Torino, Cassina de' Pecchi-MI, Varese e Piacenza. Recentemente vincitrice dei seguenti premi : "STREGHETTA 2008" c/o Ateneo Milano-Bicocca (PRIMA classificata IN LAUDE). "Il Dolce Stile Eterno" ACCADEMIA VITTORIO ALFIERI di Firenze, REGIONI D'ITALIA (Lombardia) Concorso Giovanni Gronchi di Pontedera-PI, "LIBERI VOLI" Comune di Varese, "OSSIDI DI SEPPIA" (Eugenio Montale) Comune di Taggia-IM, ALLA MEMORIA DI VITTORIO FOGAGNOLO Pro-Loce e Comune di Parabiago-MI, "IL RIVELLINO" Concorso d'Arte di Ferrara, DELLA PRESIDENZA Accademia Universale Giosuè Carducci di Marigliano-NA, DELLA GIURIA Circolo Filologico Milanese di Milano, DELLA GIURIA "D Litorale" Centro Culturale RONCHI APUANA-MS, "LA POESIA DEL 2008" La Nuova Tribuna Letteraria, periodico di lettere ed arte N. 93. L'Accademia VITTORIO ALFIERI di Firenze include la partecipazione dei suoi versi nell'emittente toscana "Lady Radio".

La vita scorre, le stagioni si alternano...e pare che tutto travolga il tempo nel suo lento, inesorabile passaggio...

Ogni cosa, ogni creatura è destinata all'inevitabile corrosione degli anni, che non risparmia nulla...

Cosa resta allora di un vissuto e dei suoi affanni?

Quale linfa scaturita dal profondo rende ancora avvinti all'ossessione del vivere?

Quale forza spinge l'uomo a proseguire?

Cosa dà un senso al tempo, agli attimi, alle stagioni di una vita?

L'opera "Sfugge il senso per cui divento ansiosa" è l'interrogarsi dell'autrice sul senso della vita, e sull'eterno divenire delle cose, mettendo a nudo nel contempo fragilità e forza d'animo nel tentativo di comprendere l'inquietudine interiore che la tormenta..

Un senso di sottile rassegnazione e filosofica accettazione aleggia e pervade gli ultimi versi della lirica e mentre tutto cade nell'oblio, soltanto un verso rimane in superficie...

la poesia stessa, che mai potrà morire.

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

2<sup>a</sup> CLASSIFICATA

1<sup>a</sup> Modenese

## L'OMBRELLO E L'AMORE

Sui campi di grano di un giugno ormai lontano  
Si addensa un temporale, gonfio di pioggia.  
Lo splendore del sole presto si attenua,  
l'umida afa opprime i contadini al lavoro.

Il sudore scende sulla fronte di Teresa:  
zigomi forti, faccia dolce ed altera.  
I suoi occhi inquieti dal ventre, gravido ancora,  
sfuggono al cimitero dove, prima di sera,  
l'acqua potrebbe sciupare l'ultima casa  
di Elide, sua prima figlia, tanto amata  
e già perduta.

Senza pietà bruciata da un liquido bollente,  
fetido, alle bestie destinato.  
L'incomprensibile, misera sorte  
che ruba la vita ai figli, da bambini.  
Non rimane niente, niente.

Affannata, Teresa corre a prendere un ombrello,  
il più grande e robusto e poi sul tumulto lo apre  
così la piccola è difesa da lampi e fango.  
Per lei deve fare qualcosa di giusto.

Rigagnoli sporchi sui piedi nudi e gonfi,  
brividi e vecchia fatica sul dorso eretto.  
Ora spiove lentamente,  
tra strazio e amore l'anima è sospesa,  
un'altra vita le viscere strige a morso.

Per amare di nuovo adesso è pronto  
Il grande, triste cuore di Teresa.

**Giovanardi Gabriella**  
**Montale R. MODENA**



Nata a Castelnuovo Rangone (Mo) il 05/02/1953 ed ivi residente. Laureata in Medicina e specializzata in Pediatria. Ha lavorato come medico di famiglia per il Distretto di Vignola dal 1983 al 2008. E' sposata con una figlia. Da molti anni collabora con il gruppo A.i.S. Seguimi Onlus a progetti di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (Congo e Cameroun). In quest'ultimo Paese ha fatto esperienza di vita e di lavoro nel 1997. Continua ad occuparsene, da lontano. Questa è la sua prima partecipazione ad un concorso letterario, anche perchè ha scritto assai poco. La sua unica opera è un breve romanzo, "Confronto sull'impegno" che paragona l'esperienza di una amica, suora laica, che ad un obiettivo ha dedicato tutta l'esistenza a lei che, come tanti, ha fatto scelte diverse nella famiglia e nel lavoro, ma non rinuncia alla sensibilità sociale.

Una storia vera quella di Teresa, l'incomprensibile misera sorte di una madre e del crudele destino che le ha strappato Elide, la figlia tanto amata...

Le immagini evocate con linguaggio semplice ma denso di emozioni, ci riportano ad un passato lontano che nell'immediatezza dei versi si anima in tutta la sua forza emotiva per trasmettere le sensazioni descritte. L'ombrello posto a riparo della tomba da una natura aspra e crudele, rende l'amore della madre più forte della morte, più forte della dura sorte cui si contrappone ora il suo cuore...

Di fronte all'immenso mistero della morte, che cieca ruba la vita ai figli bambini, cosa resta?

Solo la forza dell'amore, che ora spinge Teresa a proteggere in un gesto di estrema disperata tenerezza quel tumulto, nel tentativo di dare un senso al dolore.

L'anima è sospesa in una dimensione nuova che la eleva oltre le miserie terrene, per ritrovare in un contatto che superi le barriere della morte, quella.. "corrispondenza d'amorosi sensi" che renda meno duro quel sonno...anche a chi resta... Concetto espresso dal Foscolo nel carme "I Sepolcri".

Batte nel petto il cuore di una nuova vita, simbolo di speranza e di rinascita, dono meraviglioso per Teresa che potrà così di nuovo amare..

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

### 3<sup>a</sup> CLASSIFICATA

#### **LA VITA ETERNA**

La bambina che guardava le galassie su foto grandi come lenzuoli  
e ci si tuffava dentro come fosse il mare  
e toccava le stelle senza sceglierne una  
si è fermata in quella stanza una notte di coprifuoco  
nella città blindata.

Ha ancora due treccine senza forma  
e le pupille di fango e oro puntate sul re magio  
che è sceso dall'Osservatorio di Monte Mario con un tesoro  
e ha vuotato il pacco sul tavolo da pranzo.

E' una tovaglia nera accesa da ricami d'argento  
da grappoli di luce da gocce di latte da grumi di perle.

E' un pasto INFINITO imbandito sulla tavola  
è la VITA ETERNA esposta come un grande boccone

è un gioco di sogni dentro un sogno  
un'offerta di passato e futuro coperta dal mistero  
che aspetta un occhio umano per svelarsi.

E' troppo per una bambina nella notte di guerra  
una bambina impastata di fame e sete  
che cerca il suo nome nei labirinti delle galassie..

Lo stupore di allora si sveglia da lunghi letarghi  
e te lo trovi in mano come una moneta dimenticata in una tasca  
una moneta che non hai speso al momento giusto

quando potevi comprare tutto.

La tocchi e non la guardi. E' fuori corso da mezzo secolo.

**Marcorelli Maria Pia**



**ROMA**

Nata a Roma da madre parigina e padre romano, laureata in filosofia, ha una specializzazione in biblioteconomia che le è stata utile per il lavoro esercitato in una organizzazione internazionale a Roma. Sposata con un chirurgo, ha due figli e tre nipoti. Ha pubblicato due romanzi: “Viva Pio IX” e “Il gallo canta”. Racconti e poesie sono stati premiati in vari concorsi letterari da molti anni ad oggi. Da poco ha terminato un romanzo che è in cerca di editore.

L’infanzia è una stagione magica e innocente, ove tutto appare meraviglioso e fiabesco e viaggiare con la fantasia è un gioco al di là dello spazio e dei limiti posti dalla dimensione umana. Un tempo che scorre via veloce con lo stupore dei sogni, dove tutto è magia, anche quando questo tempo è sconvolto dalla guerra, dalla fame dai dolori di un’esistenza spesso assai misera.

Rievoca l’autrice, col disincanto dell’età matura e la nostalgia di chi ha perduto qualcosa di molto prezioso, lo stato d’animo e lo stupore di un cuore fanciullo, quando ogni cosa era pervasa di meraviglia e di speranza, condizione interiore che mai potrà tornare, paragonata ora a una moneta d’incommensurabile valore che il trascorrere degli anni e l’età adulta hanno rese ormai fuori corso...

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

## 4<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### I ciliegi bianchi di Hiroshima

Sono pieni di cuori rossi  
i ciliegi bianchi di Hiroshima  
fioriti di nomi come gerani alla finestra  
cangianti di oscuri sortilegi

nascondono nelle foglie  
ossa di cavalieri alati  
le maschere d'argento di donne dai capelli lunghi  
bambini di vetro e di cristallo.

Spirali di colore in un azzurro stretto  
brulicanti di cuculi e cicale  
si cibano di primavere fredde  
la luce che li fende da lontano  
la tenebra che li illumina capovolti

stanno immobili nella casa del naufrago veggente  
a bocca larga  
ammiccando l'assedio dolce del dolore  
intorpiditi da un'unica illusione

a ricordare nei giorni di vento caldo  
l'infinita crudeltà dell'uomo  
il suo eterno non amore  
brillando opachi di tenerezza persa.

Acini blu dispersi nella neve.

**Monari Tiziana**  
**PRATO**



Tiziana Monari è nata a Monghidoro, in provincia di Bologna. Vive e lavora a Prato con il marito e il suo cane Bullone. Ha partecipato a numerose antologie, tra cui “Donne in poesia”, “Ladre di desiderio”, “Briciole di Senso”, “In senso inverso”, “Il silenzio dell’anima”, “Concorso di emozioni”, “Di quel fuoco”, “Poetica”, “Scrivere”, “Erositylove”, “Di Versi nel vento”, “La parola sensuale”, “My secret Dyary”, “Il suono del silenzio”. È presente con racconti e poesie in svariate antologie della casa editrice Aletti e Perrone. Si è classificata ai primi posti in numerosi concorsi letterari vincendo quest’anno il Trofeo Mons Aureus di Montelepre, il premio Vigonza per la poesia dialettale, il premio Stella e Antonio Norbiato, il Viareggio carnevale, il premio Poesie del terzo millennio della Capit a Roma, Il Silchelgaita, Arteinstrada, Deandreade, Castelli magico mondo di pietra, Fratelli della stazione Foggia-Premio internazionale città di Fucecchio-Premio Poetare è d’amore -Giuseppe Altobello-Ha ricevuto il premio della Stampa di Vercelli al concorso Mario Barale. Il premio della critica Luciana Baroni al concorso di poesia Capannori-Lucca. Il premio della giuria al concorso Natta di Vallecrosia. Nel 2006 ha pubblicato l’Opera di poesia “Frammenti d’anima.” Con la raccolta “Il cielo capovolto” ha vinto il Premio Letterario-Editoriale “L’Autore”. È di quest’anno la sua ultima pubblicazione “Il lamento di Antigone”. E’ presente nel museo dei poeti contemporanei di Garasio e nell’antologia “Aletti” dei poeti italiani.

Hiroshima, icona del dolore, sinonimo di morte e distruzione, volto della sofferenza e simbolo dell’infinita crudeltà umana...

Hiroscima, risvegliata in un mattino come tanti, per vivere un’altra giornata, inconsapevole che quel giorno sarebbe rimasto nella storia, per sempre scolpito e incancellabile...

E’ un omaggio d’amore quello dell’autrice, che nei ciliegi bianchi di Hiroshima vede il simbolo dell’incontaminata purezza di anime violate dall’atrocità della guerra, volti senza nome che resteranno per sempre vivi nel ricordo, cristallizzati da quell’attimo d’irreparabile delirio.

Così i ciliegi appaiono ammantati dai tanti rossi cuori, animati dallo spirito di antichi cavalieri, dai mille occhi imploranti di donne e di bambini che ne divengono la linfa e le radici... per non dimenticare quanto crudele possa essere l’uomo nel suo eterno non amore...

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

**Dammi, Signore, dignità di uomo**

Dammi, Signore, dignità di uomo.  
Ho lasciato mia madre e la mia terra  
dove i cieli si incendiano al tramonto  
ed il bambù affoga sulle rive,  
ho camminato scalzo tra le ortiche,  
ho respirato polvere e liquami  
nelle stive di navi mercantili  
come un oggetto in mezzo ad altri oggetti  
che imploravano acqua, senza voce  
senza un grido o un lamento, la speranza  
la sola cosa che ci tenne in vita.  
Dammi, Signore, dignità di uomo,  
dammi la forza ancora di lottare  
per un lavoro, per un pane onesto.  
Qui nel villaggio dei diseredati  
- baracche senza acqua e senza luce -  
ci buttano sui camion la mattina  
come animali in cerca della biada.  
Così mordo ogni giorno la fatica  
pago, mio Dio, di non dover rubare  
mentre dagli altri mi è rubata l'anima.

Carla Baroni è nata a Cologna Veneta in provincia di Verona. La scrittrice, trasferitasi sin dall'infanzia a Ferrara, dove tuttora vive, ha compiuto in questa città tutti gli studi che si sono conclusi con una laurea in Scienze matematiche ed una in Giurisprudenza. Ha insegnato matematica in diverse scuole secondarie. Ha incominciato a scrivere poesie a tredici anni spronata dalla madre Rina Baroni anche lei poetessa. Ha ottenuto molteplici riconoscimenti, sia per l'edito che per l'inedito, in vari premi letterari compreso il "Pietro Niccolini" che consacra i letterati ferraresi. Ha pubblicato cinque libri di poesia: *Lo zufolo del Dio silvano* (Sovera, Roma, 2002), *Mi giudichi sol Dio e mi perdoni* (Schifanoia, Ferrara, 2003), *Variate iterazioni* (Bastogi, Foggia, 2006), *Origami di stoffa* (Bastogi, Foggia 2007) e *Spazi della memoria* (Bastogi, Foggia 2009). È presente anche in diverse antologie. Collabora a riviste letterarie nella veste di critico.



**Baroni Carla**  
**FERRARA**

## 6<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### *Dal balcone*

Si divertiva, quand'era piccina,  
le nere penne d'Alpino contare:  
li salutava dal balcone e loro  
in marcia ma qualcuno di nascosto

si voltava e un bacio lanciato al cielo  
le vellutate guance le sfiorava.  
Una ringhiera, il vaso dei gerani,  
giocattoli sul plaid e mille sogni.

Passate le paure di sirene,  
fughe in cantina, topi e quasi fame  
cos'altro poteva desiderare,  
ormai visibilmente signorina,

se non quell'automobile verdina  
spiata ogni sera sotto casa?  
Una bugia e poi, oltre le scale,  
abbracci, spiragli di felicità... .

Bambini che giocavano in cortile,  
e lei, ansia materna, ne scrutava  
i movimenti, le corse infantili:  
pantaloncini, ginocchia sbucciate

che una carezza medicava più  
dell'acqua ossigenata. Acqua passata...  
sotto i ponti della memoria dove  
si naviga solo controcorrente.

Ora, mia madre, getta le briciole  
ai passeri che tutte le mattine  
al davanzale, quasi la chiamano  
per nome, saltellando dietro al vetro

ogni giorno più sfocato sebbene  
lei riesca a vedervi, a fine giornata,  
gerani fioriti, bambole, abbracci... :  
scampoli di felicità passata

Alessandro Bertolino, nato nel 1962, è residente a Torino. Autore, dal 1990, di testi poetico-sentimentali, empatici, psicologici a volte, o semplici frammenti di "viaggi intrapresi", partecipa, dal 1994, a numerosi concorsi letterari ottenendo svariati ed importanti riconoscimenti. Alcune sue composizioni vengono pubblicate in diverse antologie di settore. Nel 1997 gestisce, in proprio, una mostra personale di poesia con l'apporto grafico dell'illustratore Antonio Lapis Lapone.

Da quest'ultima collaborazione artistica nasce la raccolta di poesie ed immagini: "Amanti Fragili Perle". È membro di giuria di concorsi nazionali ed internazionali indetti dal Centro Studi Cultura e Società, quali: "Premio Città di Torino", "Premio per la Pace", "Letteratura d'Amore"... Pubblica nel 2001 la silloge: "È Vento di Parole 1".

1° classificato premio "Città di Vignola" 2005.

**Bertolino Alessandro**



**TORINO**

## 7<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### *Quelle donne...*

Parlo di quelle donne energiche indaffarate  
ancora tenaci a settant'anni come a trenta,  
dai modi spicci ma non volgari.

Donne che normalmente sono alte e robuste,  
dal passo deciso, veloce elegante,  
la mano ruvida di faccende,  
vigorosa e sollecita anche quando accarezza,  
come non fosse affar suo.

Parlo di quelle donne dallo sguardo alto,  
sicuro, anche nei momenti sconfortanti,  
donne dai pensieri pratici  
come pratico è il loro vestito:  
per la festa ne hanno uno solo, indossato pochissime volte;  
ne hanno un altro, è vero, ma nessuno l'ha mai visto,  
non l'hanno mai portato perché il primo non si è mai rovinato.

Parlo di quelle donne che si coricano presto alla sera,  
il loro sonno non ha fastidi e precedono sempre l'alba;  
non riposano mai di pomeriggio  
e se le sorprendi sbadigliare  
subito si alzano e fanno qualcosa.

Di queste donne nessuno mai parla male  
perché niente di male le ha mai interessate;  
queste donne sposano un brav'uomo  
e abitano fuori paese,  
con lui passeggiano in campagna  
fino a sera quando si coprono le spalle  
con il solito scialle, fatto da loro  
molti anni fa e che per molti altri  
le accompagna, fino alla morte,  
che le conosce e sa che a queste donne  
non spetta una fine lenta o di sofferenza:

queste donne se ne vanno in silenzio all'improvviso,  
la loro vecchiaia dura solo qualche istante.

Zannini Antonio, nato a  
Montebelluna (TV), il 01/08/1979,  
residente a Pieve di Soligo (TV). Ha  
conseguito la laurea triennale in  
Lettere moderne presso la Facoltà  
di Lettere e Filosofia di Padova nel  
dicembre 2007; collaboratore per  
circa un anno della testata  
giornalistica "La Tribuna di Treviso",  
attualmente responsabile del  
personale di sala presso un  
supermercato della provincia di  
Treviso

**Zannini Antonio**



**Pieve di Soligo TV**

8<sup>a</sup> CLASSIFICATA

## CONTRADA MONTECRETACCIO

Se il rumore della strada  
qui non arriva  
e la mimosa che ti sfiora il fianco  
è già fiorita  
sei sull'orlo della primavera.

Tu dici vivere senza uno scopo  
- meglio affollarsene per tempo -  
ma ogni scopo è lieve  
alla fine del giorno;  
meglio berne di questi silenzi incorrotti:  
oggi come ieri  
quando la nostra adolescenza finì  
su questa strada  
per sbucare stupefatta chissà dove.

Costantini Laura, nata a S. Benedetto del  
Tronto, appassionata della bellezza in ogni  
sua forma.

**Costantini Laura**  
**Centobuchi AP**



## 9<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### Una terra - una donna

---

Bianche pietre posate a confine  
di terre rosse e più lontano il mare  
che in labbra schiuma al vento di grecale.

Qui solamente un canto di cicale  
e ulivi annosi a marcare il silenzio  
o imprigionare scampoli di cielo  
senza pareti.  
Cielo di campagna.

Della sua gente quel luogo conobbe  
schiene piegate a uno stesso destino  
voci nel vento  
canzoni  
gli amori  
senza difesa gettati sui campi.

Correva qui l'infanzia innamorata  
di cantilene  
verde l'erba ai fossi  
che in tasca aveva sassi insieme al fiore  
e voli di farfalle dentro gli occhi.

Bella la vita in dono ad una donna  
che pure attraversò campi minati  
dalle spire imprevedute del dolore  
ma in fondo in fondo sempre la bambina  
che il piede selvaggio  
un giorno affidava al torrente  
un giorno alla polvere bianca di strada.

Ora è il ricordo a tenderle la mano  
nel carezzare un tronco centenario  
che tanti nascose fanciulli nel gioco  
durato solo il tempo di una conta.

Voglia di fughe e sogno un aquilone  
che verso l'alto le riporta il cuore.

Capecchi Loriana



Quarrata PT

# 10<sup>a</sup> CLASSIFICATA

## 2<sup>a</sup> Modenese

### Inverno

Canneto riflesso  
sull'acqua rosata  
in una cupola azzurra.

Gelido sentiero  
ricamo brinato di rami.

Alberi attorno  
protesi al silenzio.

Incanto. Da un groviglio di rovi  
piccoli occhi ti osservano  
saltella il pettirosso.  
Basta guardare.

Nato a Zocca (MO) il 28/04/1952, lì è vissuto fino all'età di 8 anni. Poi la sua famiglia si trasferisce a Bologna, dove per 33 anni avviene la maggior parte della sua formazione, nonché giovinezza.

Solo dal 1976 gli è capitato di scrivere *"poesie", 10 minuti dopo la nascita della figlia.*

Impiegato in una Casa di Riposo e di Cura, ama i poeti italiani come Leopardi e Pascoli, i poeti russi come Blok, Esenin, Pasternak e l'espressione poetica dell'Haiku del Giappone. La maggior parte delle poesie che gli vengono fuori spontaneamente, le scrive sul treno, che lo porta dal luogo di lavoro (Bologna) alla sua abitazione (Castelfranco Emilia, vicino a Modena).



**Piccoli Paolo**  
**Castelfranco E. MO**

**IL PIANTO DEL CAIMANO**

*Lo hai atteso con amore,  
scaldato i suoi respiri, nutrito il suo embrione.  
Hai scelto per lui il nome più bello  
e lo hai tenuto stretto a te  
ogni volta che il respiro si faceva più corto.  
Nel pianto lo hai amato,  
hai fagocitato i suoi dubbi  
e, disorientata,  
hai tremato ogni volta che scalciava di rabbia.*

*Fragile vita è cresciuta, ribelle,  
indomita ai consigli, estranea alle proprie radici ...  
Il bambino silenzioso è soltanto il ricordo  
di un adulto estirpato dai sentimenti,  
diverso dai sogni di madre, aggressivo,  
malato di droga e di cattivi compagni.  
Non capisci perché lui combatta la vita  
e non riesca a frenare l'istinto,  
ti chiedi dove hai sbagliato ...  
... Perché quel che agli altri è bastato  
non appaga d'amore questo figlio insicuro.*

*Ora.. ogni sera sei lì,  
più stanca, più ferita,  
incredula ed impotente  
a cercare il coraggio del dopo.  
Ogni sera sei lì,  
al limitare della porta  
e non sai di che cosa la strada  
stavolta lo abbia nutrito.  
Sei lì ed aspetti,  
come facevi ancor prima che nascesse  
ma ogni volta non sai se a bussare sarà...  
un figlio che piange  
o un caimano affamato.*



**Mainero Tiziana**  
**Scurcola Marsicana AQ**

Nata a Roma il 17 dicembre 1959, attualmente risiede in Abruzzo, in provincia di L'Aquila. Laureata in giurisprudenza, è sposata e madre di tre figlie. Ha partecipato a diversi concorsi di poesia e ne ha vinti alcuni anche per componimenti ironici in vernacolo. Recentemente ha pubblicato un romanzo dal titolo "UN MONDO SENZA NUTELLA" sul problema del diabete giovanile che sta riscuotendo un buon successo anche tra coloro che non conoscono da vicino questa brutta patologia. Scrivere rappresenta, per lei, uno strumento per dare voce alle emozioni più nascoste e al tempo stesso per far tacere il grido di rabbia o di dolore che a volte attanaglia l'essere umano. 1° classificata premio "Città di Vignola" 2008 sezione B.

12<sup>a</sup> CLASSIFICATA

3<sup>a</sup> Modenese

## CLANDESTINO

Questo corpo  
una pagina vivente  
con tutte le date  
che l'hanno celebrato  
e più volte ucciso  
corpo che ha danzato  
con gli dèi  
e digiunato nei monasteri  
sulle rocce  
fino a diventare sulla terra  
un clandestino

Nata a Nonantola, ha vissuto l'infanzia, l'adolescenza e la prima giovinezza in un convento. È sposata ed ha una figlia. Scrive poesie per la gioia di farlo, nella consapevolezza che la poesia e la preghiera sono le più alte forme sperimentabili di psicoterapia. Deve molto ad un fotografo, Massimo Trenti, senza il quale le sue poesie non sarebbero uscite dai suoi numerosi quaderni. Ha pubblicato insieme con lui diversi libri di poesia e fotografia, indagando la misteriosa complicità che esiste fra immagine e parola. L'ultimo pubblicato è dedicato alla Luna ed alla Neve.

**Zanasi Ferrari Emanuela**  
**Castelfranco E. MO**



*Grani d'azzurro intermittente*

Soltanto il giallo delle mimose  
 e il candore dei mandorli fioriti  
 nel silenzio pigro dell'inverno  
 rispondono all'anelito di luce  
 che vibra come corda di violino  
 al tocco sapiente dell'artista  
 nel più nascosto recesso del suo cuore.  
 Non sa da dove derivi l'urgenza  
 di barattare certe briciole ammuffite  
 del presente con la tenerezza  
 d'un arcobaleno chino a interrompere  
 il grigio monotono del cielo  
 o con il tepore d'una primavera acerba  
 capace di spargere di pratoline  
 schiuse e trepidanti il cammino  
 polveroso d'un pellegrino stanco.  
 Sente però che nell'intrico di rovi del suo io  
 nei meandri della sua psiche tortuosa  
 come le scale a chiocciola  
 della più alta torre del castello

[dove la vecchina della fiaba  
 fila col suo fuso appuntito  
 incurante del divieto nel reame]

è solo quella smania d'infinito  
 lo scrigno dei ricordi decantati  
 il verde pallido d'una speranza  
 accarezzata con dita inumidite  
 a regalate un senso al rosario  
 dei giorni declinati come grani  
 d'azzurro intermittente  
 d'ebano, d'indaco o d'arancione  
 secondo il capriccio della sorte.

Maria Gisella Catuogno è nata a Cavo (Isola d'Elba); dopo vari soggiorni in continente, abita stabilmente a Portoferraio da trent'anni, è sposata e ha tre figli.

Laureata in Lettere all'Università di Firenze, insegna Italiano e Storia in un Istituto Tecnico. Cinque anni fa è scattato l'impulso irresistibile di mettere finalmente mano alla penna e alla tastiera del computer. Ha così partecipato ad un concorso per la pubblicazione di una raccolta poetica ed ha cominciato a pubblicare racconti e poesie in un sito di scrittura on line.

Da queste esperienze sono nati i suoi tre primi lavori: *Parole per amore* (Ed. Libroitaliano, Ragusa). Il mio Cavo tra immagini e memoria (autoedito, un omaggio al suo paese natale) e *Mare, more e colibrì* (Ed. Studio 64, Genova). Racconti e poesie sono stati pubblicati su varie antologie. Ha ottenuto riconoscimenti e segnalazioni tra i quali primo premio di poesia Anna Maria Salerno, Roma, 2006 con *Dal mare s'impara*; primo premio di poesia Bartolommeo Sestini, Capoliveri, Isola d'Elba, 2006 con *Sul mare di Lacona*; finalista nell'ultima edizione di poesia Autori per l'Europa; primo premio di narrativa *Gente di mare*, Viareggio aprile 2007; primo premio di poesia Montegrotto Terme con *Stillano i giorni*, settembre 2007 e terzo premio poesia edita Carlo Cassola, dicembre 2007 con il volumetto *Brezza di mare*. Collabora al mensile *L'isola di Capri*, Anacapri e costiere; e al trimestrale *Lo scoglio dell'Isola d'Elba*.

Catuogno Maria Gisella



Portoferraio LI

## 14<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### Il colore dei tuoi occhi

Ti stupirai,  
ma non conosco  
il colore dei tuoi occhi;  
il mio sguardo si perde sul tuo viso  
e la paura di conoscerti nell'anima  
è troppo grande.  
Un qualcosa di insormontabile  
sommerge le mie pupille  
quando indirizzo il loro corso dentro le tue,  
un qualcosa di lieve,  
ineffabile,  
quanto il mistero di quest'esistenza.  
So che ci sono colori di ogni bellezza,  
chiari, e poi ancora le tinte del verde,  
l'azzurro,  
e tutta la dolcezza dei riflessi dell'ambra.  
C'è il cielo sopra Berlino  
e lo splendore dei tramonti in Toscana,  
ci sono sfumature di grigio  
che plasmano un'alba fatta di brume,  
un mare solcato dalla luce di un faro  
quando viene la sera.  
Non conosco il colore dei tuoi occhi,  
Monina,  
forse perché sei troppo bella,  
perché non credo in Dio -  
e ho paura di ammettere

che il senso della vita sei tu.

Lerri Baldo è nato il 19 luglio 1980 e risiede ad Aldeno in provincia di Trento. Ha finora pubblicato su alcune riviste e antologie di concorsi letterari, nel 2006 ha vinto il concorso di poesia "Premio Vigonza" e si è classificato ai primi posti in altri concorsi nazionali. Nell'ottobre 2006 è uscita la sua prima silloge poetica "Se tu fossi più bella ancora" a cura delle Edizioni Tracce, come premio previsto per il vincitore del concorso "Pescarabruzzo giovani poeti", indetto dalla stessa casa editrice. Nel 2008 ha ricevuto una segnalazione al Premio Vigonza e al Premio Comune di Rivanazzano nonché numerose segnalazioni per la sua opera prima. Nel 2009 è uscita la sua seconda silloge poetica, "Taci come il mare", per le edizioni Fermenti.

Lerri Baldo



Aldeno TN

*La terra delle zagare*

*Argento e luna nei capelli per te Maria  
in questa sera di balconi d'autunno,  
di azalee sfiorite in un sogno di primavera assolate.  
Hai gesti lievi di petali sfiorati,  
dolcezze e malinconie di donna  
che ha navigato l'oceano degli amori,  
conosciuto l'approdo amaro dei rimpianti.  
Ti guardo mentre accarezzi  
la nostra piccola serra sospesa tra i palazzi  
come fosse l'angolo segreto di un regno felice,  
il rifugio odoroso di quel tempo di zagare in fiore  
dove io ero l'errante cavaliere  
e tu la tenera principessa di piane e marine.*

*Ti guardo nell'ansia della notte,  
nel respiro dei figli lontani,  
nella rotta incerta degli anni, del domani.  
Adesso che la nostra stagione  
è orizzonte scuro di solitudini e memorie,  
ora che mani tremanti e rughe profonde  
raccolgono paradisi lontani  
vieni Maria fuggiamo nella terra delle zagare,  
scappiamo nell'oro dei ricordi,  
nel canto dei giorni senza pene, senza affanni.  
Sciogli la tristezza dei tuoi occhi  
nei profumi delle arance, dei limoni.  
Vieni dolce compagna  
torniamo al tempo della vita a interi cieli,  
alle candide fragranze,  
a noi che fummo ombre lievi  
e teneri sogni tra campi e mare  
nella dolce congiura del vento.*

**Consoli Carmelo**  
**FIRENZE**



Carmelo Consoli è nato a Catania, ma vive e lavora a Firenze. Poeta, saggista, critico letterario, operatore umanitario. Autore di cinque raccolte di poesia intitolate “Il Canto dell’eremita” edizioni Ibiskos anno 2005, “Percorsi quotidiani” edizioni Bastogi anno 2006, “Eppure mi sfiorano le stelle” edizioni Bastogi 2008, “Un amore chiamato Firenze” silloge premio Città di Narni 2009, “Strade con vista paradiso” edizioni Del Leone 2009. Membro del consiglio direttivo con incarichi esecutivi della “Camerata dei Poeti” di Firenze e del consiglio del “Centro d’arte Modigliani” di Scandicci (Firenze), socio del “Circolo poeti e scrittori di Empoli e di “Pianeta Poesia” di Firenze. Fa parte della giuria dei premi letterari “Semaforo Rosso “ e “Lucia Iannucci Mazzoleni”. Ha avuto molti riconoscimenti da importanti premi letterari, tra cui i recenti Fiorino d’oro per la poesia inedita, al Premio Firenze 2008 e il 1° premio al concorso internazionale “Città di Quarrata 2009”. Le sue poesie sono presenti in molteplici antologie letterarie, su riviste e siti internet. E’ autore di saggi sulla poesia e sulla pittura contemporanea. Delle sue opere hanno parlato e scritto importanti critici.

## 16<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### LA COLONNA

La nonna se n'è andata  
(sì, non è morta ma c'è solo  
a sprazzi )  
è rimasto solo il guscio.

La nostra colonna a cui tutti  
chi più chi meno ci si appoggiava  
è solo un fuscello in balia del vento.

Gli anni li ricorda ...novantacinque  
e anche il fratello prete  
"il piccolino" morto nel novanta.

Cerca sempre una corona  
per recitare il rosario  
poi non ricorda i misteri,  
così apprendiamo una vita di Cristo  
che neanche i rotoli del Mar Morto  
sanno figurare.

Spesso riempie una borsa  
di poche cianfrusaglie.  
Dice che lei è pronta  
...si può partire  
ma la meta è sempre vaga  
l'importante è andare.

Certo ci rattrista  
questo suo vaneggiare  
come quando ci chiede:  
- Tu chi sei,  
quanti figli hai ?  
e fa una smorfia di stupore  
mista a compiacimento.

Noi un poco ci sentiamo evanescenti  
una nuvola opaca che dispare.  
Forse è così che il tempo ci lavora:  
costruire precisare catalogare  
per poi trovarci un giorno senza nome  
né volto, venuti dal vago  
per ritornare al nulla.

ANTONIO DE MARCHI-GHERINI è nato a Gravedona (CO) nel 1954 e vive a Gera Lario. Ha pubblicato diverse raccolte di versi dal 1987 ad oggi. E' presente in numerose antologie, tra le più recenti: Poesia in azione-Milanocosa (2002); Il posto delle fragole Lietocolle Libri (2001/02); I poeti del Lericipea-Ed. Il Piccolo Torchio(2002); M.Camilliti-In laude larii laci-Ed. Lietocolle Libri (2002);V. Guarracino - Ditelo con i fiori - Ed Zanetto 2004) ;R. Crimeni — Di-versi (poeti per sim-patia)- Dialogo Libri (2004); V.Guarracino –P. Aquilini - L'altrolario (Racconti)-Editoriale Corno (2004).E' stato membro della direzione delle riviste Tracce, Post-Scriptum e Terra del fuoco. Ha curato le antologie Canti dell'ombra e della luce. Sue poesie ed interventi critici compaiono su riviste e pubblicazioni monografiche. E' attivo anche come poeta visivo e sonoro. Ha curato diverse copertine della rivista L'Immaginazione e di diversi libri per l' editore Manni. Ha prodotti libri d'arte in copia unica e dal 1980 un numero considerevole di opere visive e grafiche, con tecniche varie, sparse in gallerie alternative e archivi di tutto il mondo. E' presente nel catalogo curato da Luciano Caramel "MILLE ARTISTI A PALAZZO" Giorgio Mondadori Editore (2009). Numerosi i premi vinti, alcuni tra questi, IL LITORALE (2000), il CINQUE TERRE (2001), CITTA' DI PONTINIA e LUCIANO LOMBARDI (2004), PREMIO ATHENA (2005), PREMIO SILARUS (2006) LIONS CLUB MILANO DUOMO (2007), il CITTA' ROMANO DI LOMBARDIA e l'ERICE- ANTEKA (2009). E' stato finalista, più volte, al LERICIPEA (Lerici)), al LORENZO MONTANO (Verona) e al Premio internazionale EUGENIO MONTALE sezione inediti nell'ultima edizione (2001).Nel 2000 il Teatro LA CENTENA di Rimini ha messo in scena GIROVAGHI per la regia di Davide Schinaia, opera tuttora facente parte del repertorio della compagnia e costruito interamente con testi tratti dalle opere sino allora pubblicate.

De Marchi-Gherini Antonio



Gera Lario CO

## Nel giardino delle pietre mute

Nel giardino delle pietre mute  
ho cercato la mia,  
corrosa dal pianto e dagli sguardi,  
grinzosa di ricordi,  
occultata dalla pietà e dai papaveri.  
Un arcobaleno senza colori  
precipitato tra le foglie,  
sparisce nel dolore delle spighe matte,  
si spegne come una dinamo esaurita.  
Ti porgo un saluto, mia amata,  
come fosse ieri, quando scendevo in bottega  
e chiedevo sempre la stessa cosa,  
formaggio e attenzioni.  
E tu mi ricambiavi  
con il rosso del crine  
e lo scuro dell'iride  
che procura gli spasmi  
allo stomaco  
e digerisce soltanto i sogni  
e le voglie,  
che confonde la luce,  
quello scuro più chiaro del sole.  
Semino ora  
lacrime sul sentiero  
che porta a te,  
come per ritrovarti, ogni volta.  
Ma non sarà per sempre questo stato,  
abiterò vicino a te, un giorno,  
lontani dalle cose del mondo,  
vicini a quelle cose che volevamo  
e che non avremo mai.  
Ma felici nello squarcio del tempo nuovo  
che si apre  
e della luce bollente  
che perenne ci unisce  
e fresca ci rinnova.

Marco Mezzetti, bolognese, poeta, scrittore (anche di soggetti cinematografici), poi comico e attore, laureando in Scienze Politiche, ha iniziato a scrivere poesie fin dalla più tenera età. Dopo alcuni anni di silenzio dettati da vicissitudini personali, tra il 2002 e il 2003 ha pubblicato alcune poesie sulla rivista on-line Naturalmente.it e a maggio 2005 ha ripreso a scrivere con rinnovato entusiasmo e ispirazione poetica meritandosi, in occasione di eventi e spettacoli, l'attenzione di diverse testate giornalistiche quali La Gazzetta di Mantova, la Voce di Mantova e le edizioni regionali de Il Resto del Carlino, La Repubblica, L'Unità, Il Domani di Bologna, Il Bologna, il Corriere della Sera, il Giornale di Sicilia, quotidiani della Romagna e di altre riviste specializzate nonché di tanti siti di spettacoli on-line che gli hanno dedicato articoli sia come poeta che come comico. E' autore sensibile alle tematiche ambientali e a quelle nostalgiche degli affetti. Mezzetti è sempre alla ricerca di sperimentazioni sia dello stile che della comunicazione originale scrivendo liriche molto diverse tra loro per ritmo, melodia, forma e contenuti.

Mezzetti Marco



BOLOGNA

# 18<sup>a</sup> CLASSIFICATA

## L'UOMO DELLA MINIERA

Sento la fatica scivolare sul cuore  
e scorrere sulle mani  
fino alla roccia  
che mi lega alla terra,

ogni giorno offerta  
come un rito di sacrificio  
alla Vita,

come fecero i miei padri  
e prima di loro  
uomini antichi  
che saldarono le loro ossa  
al respiro della montagna.

E ora sono qui  
immobile nel rancio  
misero e freddo  
a osservare il cielo grigio  
delle gallerie sopra di me  
e le sue mille stelle  
di quarzo.

Ma i sogni ormai  
si sono allontanati dai miei occhi  
perché io sono già terra alla terra,  
polvere su cui cammino.

Io sono niente  
nel vuoto dei monti,

gente che ruba la vita  
al vento,

seme per una terra  
nuova.

Io sono l'uomo  
delle pietre coti.

Libri di poesie pubblicati: " Fiori di campo" 1994, "Nel migrar dei giorni" 2000, "Uno scrigno é l'amore" 2007 Circolo Cult Identità Pontedera Pi. Conferimento del titolo onorifico di " Cavaliere per la poesia" e qualifica di " Poeta insigne" Roma 2000, associazione culturale Lago Verde. Collaboratrice del Portale della Val Seriana [www.vivisulserio.it](http://www.vivisulserio.it) con la rubrica "Poesia". Numerosi riconoscimenti in moltissimi concorsi letterari nazionali e internazionali. Interventi nelle Scuole Elementari sul tema della poesia. Inserita in moltissime antologie di Poeti contemporanei. Di seguito un ridotto elenco degli ultimi migliori piazzamenti conseguiti nel 2008-2009.

**2009.** Medaglia d'oro 1<sup>a</sup> classificata alla 3<sup>a</sup> edizione "Montagne in poesia e narrativa" organizzazione CAI Sondrio, ufficio scolastico Regione Lombardia sezione racconto inedito. 1<sup>a</sup> classificata premio Letterario dedicato a Papa Giovanni XXIII nel 50° dell'elevazione a Papa. 1<sup>a</sup> classificata Medaglia d'Oro al 3° concorso di narrativa e poesia "Le montagne" organizzata dal CAI sezione Valtellinese di Sondrio.

**2008.** Medaglia d'Oro Premio speciale Giuria Giovani sezione "FIABA INEDITA" all' 11° edizione del concorso letterario "Riolo Terme". 1<sup>a</sup> classificata Medaglia d'Oro alla 26° edizione del concorso letterario internazionale di narrativa e poesia "Franco Bargagna" organizzato Dal Centro Piaggio Pontedera (PI). 1<sup>a</sup> classificata alla 2° edizione del concorso di prosa " Donna, mamma, amica mia" organizzata dal Comune di Calvenzano BG e dalla biblioteca. 1<sup>a</sup> classificata alla 9° edizione del premio letterario "San Mauro" organizzato dal Comune e dalla biblioteca di Buscate (Mi).

Cantini Aurora



Nembo BG

19<sup>a</sup> CLASSIFICATA  
“FOTOGRAFIA D’UN BIMBO”

“Non mi trovo  
in quello sguardo  
sorridente  
di estati fa

Non mi trovo  
eppur son io  
sorridente  
penso e taccio

Mio il mignolo  
soffice tocco  
nulla in testa  
fini capelli chiari

Mio il sorriso  
ingenuo viso  
nulla in testa  
limpidi occhi sani

Niente convinzioni  
niente convenzioni  
solamente  
innocenti illusioni

Niente obblighi  
moralì retromondi  
solamente  
alologica purezza

Furbizia imbrogli  
scandali orgogli  
tradizionali ideali  
patriottici valori

Passato futuro  
giusto sbagliato  
parole opinioni  
classificate frustrazioni

Ho imparato dai grandi

Rimane  
la tenerezza del pianto  
gioioso sogno di vetro infranto”

Davide Ragazzi, nato il 23 Ottobre 1990 a Sarnico, provincia di Bergamo e ivi residente. Diplomato al Liceo Scientifico, frequenta Ingegneria Informatica a Brescia. Hobby: sport, scrivere.

Ragazzi Davide



Sarnico BG

20<sup>a</sup> CLASSIFICATA

## I SOGNI DI UN BIMBO

Non dimentico il muro,  
alto, che costeggia  
la lunga e ripida  
scalinata di pietra  
che s'inerpica, dritta, per l'erta  
e l'edera, tra le erbacce,  
che cade su di noi.

Il vecchio portone  
e le fascine di leccio  
portate sulla testa da donne,  
dal monte, che bruciano,  
ancora verdi, tra sbuffi  
di fumo bianco.

Non scordo, certo, l'atmosfera  
quasi irreale, quell'aria greve;  
di una calda estate senz'alito di vento,  
che ristagna, afosa,  
proprio sotto il portone.

Il pagliericcio, di spoglie  
di granturco secche,  
scricchiolava ad ogni movimento  
fino a quando non si creava l'incavo  
che accoglieva, rassicurante,  
il corpo di un bimbo e ne custodiva  
tutti i suoi sogni.

Vive a Castrocielo (Fr) dov'è nato nel 1947.  
E' sposato e padre di tre figli. Pensionato, ex  
ferroviere, è laureato in Economia e  
Commercio. Appassionato di musica e pittura  
si è avvicinato tardi al mondo della poesia,  
ricevendo premi e riconoscimenti nei concorsi  
a cui ha partecipato.

Ha pubblicato una raccolta di poesie in  
vernacolo ed in lingua nel 2005 dal titolo  
"Scalinate antiche". Ha vinto il Premio  
Duomo, Orvieto, il Premio speciale "Lirio  
Arena" Ancona, il Premio "Città di Arce".  
Suoi versi sono presenti nella rivista "Poeti e  
Poesia" della Casa Editrice Pagine, in  
antologie curate dalla stessa ed in vari volumi  
miscellanei.



**Falcone Gustavo**  
**Castrocielo FR**

## TROPPO BREVE

Tropo breve fu, amico,  
il nostro guardare  
nel caleidoscopio della  
giovinezza;  
e troppo faticosa  
la salita  
verso questa improvvisa  
età della ragione.  
Cerco nella memoria  
il profumo del tuo mandorlo  
fiorito,  
colpito fra i rami  
dalla foga del nostro pallone  
e delle nostre sguaiate risate.  
La fontana della piazza  
è stata chiusa:  
muta e arida,  
privata del suo zampillo

vitale,  
come una donna in età  
che non possa più generare.  
E il tramonto sul campo  
di olivi  
dietro la tua casa  
mi ricorda che non potrei più  
farti arrampicare sulle mie spalle  
per rubare le mele  
ancora acerbe del vicino.  
Su fiori e frutti,  
fragili foglie  
muovono, muoiono  
nel serotino soffio del giorno:  
e noi con loro, caro amico

**Adani Roberta**



**Spilamberto MO**

## Follia?

Forse è il vento  
a sfiorare gesti, sussurri e sguardi  
in quella grigia marea  
che insegue la linea labile della ragione  
e svela che tutto è incerto  
nella fermezza lucida delle certezze.  
Lo stormire degli occhi  
sillaba impaurito attimi sospesi  
cuciti alle toppe di storti pensieri  
dove la selce  
ha rubato il velluto del muschio.  
Sono scoscese le ore dell'oblio  
con cadute e ricadute fra le tegole della mente  
che stizzosa graffia  
e quando il cuore  
cerca una scintilla nella notte  
è solo la luna  
a giocare cortese con l'aquilone  
sfiorare i petti bianchi delle rondini  
smarrirsi in voli lunghi di maree.

Ci vogliono ciglia folte  
per trattenere la luce delle lucciole  
e mani morbide a carezzarle lievi  
ma io  
che ho solo iridi vacue e una bocca stanca  
impertinente dipano riflessi di fantasmi  
e creo tramonti  
che forse ... sono albe!

  
**Cecchi Ida**  
**Barberino del Mugello FI**

## NEL SILENZIO

Quando s'apre il silenzio  
sola  
provo a ricomporre il guscio della vita,  
conto i numeri mancanti,  
rivedo i volti stanchi e frettolosi  
incapaci di incrociare il mio.  
Quando avverto il silenzio  
mi giungono le voci ascoltate o sfuggite,  
ritornano i pensieri  
tenuti fermi  
da banali paure.  
Quando mi riposo dentro il silenzio  
risento soave  
un suono dolcissimo  
regalatommi per caso,  
scappato a mano incerta  
ma sincera.  
Quando mi apro al silenzio  
sfuggono nostalgie,  
si accoccolano desideri,  
anche i miei sogni  
trovano forza,  
i pensieri più bui  
scoprono bagliori,  
escono piano  
ritrovate speranze  
mentre il dolore sfuoca lontano.  
Quando mi arrendo al silenzio,  
sola,  
sradicata anche da me,  
sento lieve, confortevole compagna,  
la tenera carezza di Dio.

**Civello Palma**  
**PALERMO**



## LETTERA ALLA FIGLIA ANGELA

Ecco, son pronta, ora m'avvio  
e ciò che conta adesso  
è che sebbene parta  
fa lo stesso; non ti lascio parole  
di saluto, né le voglio  
(costruzioni artefatte  
che l'imbutto depone  
nelle prèfiche, bocche d'occasione),  
ti lascio una certezza:  
che ciò che nasce e muore  
non si spezza  
e che non fa paura questo viaggio  
ma è lo scaltro ingranaggio in cui passare  
perché tutto continui,  
perché ciò che hai impresso dentro me  
resti, cristallizzato; pensa a questo  
commiato come al corso di un fiume  
in cui nuotasti  
e che non può fermarsi  
e il piccolo dolore che ti avrà  
pensandomi vicina  
sarà un giro imperfetto della ruota  
di questo scarno tempo che c'illude,  
come quando si schiuse nello specchio,  
crepitando, il tuo primo capello bianco;  
non cercare l'inganno dell'occhio  
o dell'orecchio, né l'affanno del cuore  
se ti manco, sono ancora al tuo fianco  
anche se non mi senti  
e non ti sento: tu cammini tra i rovi,  
io nel vento.

De Maria Mauro



PARMA

## LA FOTOGRAFIA DI UN OCCHIO

Sul solito vagone  
pezzi d'umanità  
s'alternano  
in saltuarie sedute  
osservando il nulla  
e il suo folle defluire.  
Occhi scrutano vuoti  
la curiosità dell'istante  
senza donare  
e senza fiatare.  
Sguardi vacui  
passano diversi  
in abiti e vociare  
dentro il rumore  
d'uno spazio ferroso  
di spessore suburbano.  
L'attimo della visione  
scatta fotografie  
di esistenze assenti  
e resistenze apparenti.

**Molinari Maurizio Alberto**  
**Noviglio MI**



## Quartine persiane

*(payan) 1 (la fine)*

I lupi divoreranno la luna, crollerà il ponte  
dell'arcobaleno e l'eterno inverno estinguerà le stelle.  
Ma dalla cenere e dal ghiaccio della fine del mondo  
emergeranno due amanti sopravvissuti in un bosco.

*(parandé) 2 (l'uccello)*

L'uccello Peng dispiega le sue immani ali di sogno  
e vagabonda tra il lago celeste e l'oceano del sud.  
Sosterà forse nei giardini del Palazzo di giada  
per assopirsi sotto il Pesco dell'Immortalità.

*(pellekan-ha) 3 (scalinate)*

Ogni notte il sole si tuffa nell'oceano e nuota  
sotto terra per rischiarar d'aurora il Machu Picchu.  
Si dice che qui, tra le cento magiche scalinate, anche  
un ponte iniziò a piangere per la libertà spezzata.

*(Shiva) 4 (Shiva)*

Il Signore della Danza porta al collo gli infiniti  
e scheletrici universi inghiottiti dall'Assoluto.  
In un cerchio di fuoco balla sui demoni dell'illusione  
e con pelle di tigre dissolve mondi e paure primordiali.

*(khak) 5 (polvere)*

In Corea, la musica cosmica si fuse con l'acqua  
e con la luce originando le stelle e il paradiso di Mago.  
Qui, nell'armonia bagnata di latte, correremo liberi  
e saremo polvere dorata, parole senza voce.

*(separè-ha) 6 (stelle)*

Occhi di plenilunio accanto al menhir. Le stelle sono  
fuochi di antenati, volti di dei irraggiungibili.  
La luna si disseta coi nostri sogni e noi, come il vischio,  
germogliamo in inverno e siamo senza radici.

Perasso Nicola



VERCELLI

## LA PIENEZZA DELL'AMORE

La pienezza dell'amore  
emerge all'improvviso  
come un tesoro naufragato  
riportato alla luce dal fondo del mare,  
incrostato da segreti di conchiglie  
e fasciato da silenzi  
di sogni ripescati e risognati.  
È come un dio minore,  
con dita agili di pescatore  
riporta ordine nel caos delle piccole cose,  
verdemuschiando portoni scrostati  
azzurrando vetri scheggiati.  
Attende l'ora giusta  
per fare la sua comparsa,  
tessendo trame articolate  
in girandole increspate  
di libellule ingioiellate.  
La pienezza dell'amore  
muta forme e colori,  
come una nube gravida di pipistrelli neri  
che si sparpaglia a tenaglia  
sul palcoscenico della notte  
e torna rosata al mattino  
portando notizie di stelle cadute,  
come preziosa dote.  
Sta in punto imprecisato, tra testa e cuore,  
come un Dio Maggiore  
ti invita a nozze nuove  
con le Piccole Cose,  
biancolaccando scelte sbagliate  
agrumando vergogne insensate.  
E quando se ne va,  
in sottile disgregarsi d'emozione,  
ti lascia in dono  
una minuscola pepita di dolore...

Pratici Marisa



Aulla MS

## Groviglio d'affanni

Con il cuore ubriaco di malinconia  
strappo al tempo gli istanti  
per incorniciare la mia vita  
pennellata di grigi colori  
come l'inverno incombente  
Rannicchiata nella cenere dei ricordi  
sciolgo i nodi del rancore  
Converso con fallaci fantasmi  
di illusioni perdute lungo il viaggio  
Annego il volto di lacrime  
rimuovendo il mio passato  
appiattendo il mio corpo  
alla parete fredda di una stanza buia  
per evitare che la mia ombra  
disegni la presenza del mio essere  
Sono pietra dilavata da fiumara  
e scivolo verso la foce  
e la mia voce fioca risveglia gli ultimi sogni  
rintanati nelle crepe dei muri  
Accartocciata come foglia secca  
scricchiolo sotto il peso del silenzio  
spio il cielo di notte col timore  
di scoprire che anche le stelle  
appaiono millantatrici  
Non mi appartiene questo giorno  
ma solo il contorto groviglio d'affanni.

**Provenzano Marisa**  
**CATANZARO**



## 4<sup>a</sup> Modenese 1<sup>a</sup> Vignolese

### Cilieggi in sfiorire

Sono crudeli i cilieggi in fiore  
quest'anno,  
perché guardano putrefarsi il tuo corpo  
che ho amato.

Lo so che anche le stagioni scivolano sul tempo,  
ma almeno sono eleganti e puntuali.  
Qui invece vedo la disperazione senza senso  
di un'inutile attesa.

Scorrono veloci le immagini gioiose  
di tempi ormai passati e di cupe rabbie.

Si nutrono insaziabili sensi di colpa.

Arriverà, come il ladro in una notte buia,  
il momento finale.  
Non si è mai preparati abbastanza

\* \* \*

Quest'anno sfioriscono presto i cilieggi,  
è una primavera tronca.  
Ti vedo diventare grande  
concimato da troppo dolore.

Sei il nostro frutto, un bel frutto.

Affronti con dignità e coraggio  
l'inutile cammino verso l'evento finale  
forse atteso.

Nulla ti è risparmiato e nulla sorvoli,  
attraversando il sentiero di rovi  
che ti porterà ad essere definitivamente adulto.

Vorrei dirti che il dolore matura  
ma sento la farsa di queste parole.  
Vorrei prendermi io le tue spine e la tua croce,  
un padre cireneo.

Ridicola pretesa: nel dolore si è comunque soli.

Venturi Lauro



Vignola MO

SEZIONE "B"

*Un sogno... alla stazione*

*Qui i treni  
son solo di passaggio,  
annodando di corsa  
stazioni sorelle  
e deserte  
svogliate di sole  
e silenzio,  
dove unico batte  
un campano  
per dire a nessuno  
che il tempo  
non sempre è lo stesso  
e non sempre  
in avanti cammina,  
E se un treno si ferma  
stupito sui freni  
è solo perché  
distratto l'autista  
inseguiva un arrivo  
ancora lontano.*

*Ne scende, smarrita,  
una donna vestita d'antico:  
un largo cappello di piume  
e un morbido velo sul viso,  
in mano, col guanto,  
sorregge una borsa che pesa.  
Più avanti anche un uomo,  
straniero e sperduto,  
è sceso dal treno,  
le prende la borsa  
or piena di nulla  
e insieme alla donna  
s'avvia all'imbrunire  
là dove il destino  
ha confuso, per gioco,  
due tempi e due storie lontane.*

Donna serena e realizzata nella famiglia e nel lavoro, per oltre 10 anni volontaria ospedaliera, ottimista ed entusiasta della vita. Ama l'arte e i viaggi, vissuti non da turista, ma alla scoperta dell'Uomo, cercando, attraverso la conoscenza delle differenze culturali, di individuarne le comuni ricchezze emotive. Scrive versi dai tempi ormai lontani dell'adolescenza, ma solo dal 2005 li ha resi pubblici, ottenendo apprezzamenti e numerosissimi riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali con liriche singole e sillogi, classificandosi spesso ai primi tre posti. Molti suoi componimenti sono stati pubblicati in volumi antologici e piccole raccolte, mentre solo recentemente è stato pubblicato il suo primo libro dal titolo: "Pensieri stesi ad asciugare al sole" (Pesce Ed. - 2007).

Cardillo Anna Maria



ROMA

Tanti sono i premi conseguiti dalla poetessa nel 2008 che sarebbe troppo lungo elencare, pertanto ci limitiamo a ricordare quelli del 2009:

Concorso di Poesia “Eduardo” Trentola Ducenta (CE), 1° premio. Premio nazionale di poesia “Salvatore Cerino” Napoli, 1° premio. Premio Letterario Internazionale “don Luigi Di Liegro” Roma, 1° premio. Premio Letterario nazionale di Poesia e Narrativa “Il Simposio” Buccino (SA), 1° Premio Silloge. Premio Nazionale di Poesia e Narrativa “Surrentum” - Sorrento (NA), 1° Premio. Concorso Internazionale di Poesia “Il Saggio - Città di Eboli” (SA), 1° Premio e Medaglia Presidente della Repubblica. Concorso Letterario Internazionale “Il Giunco - Città di Brugherio” (MI), 2° premio “Ginevra”. Concorso “Irpinia Mia” Trevico (AV) 1° premio. Premio Letterario di Poesia “Autunno Andiamo” Livorno, 2° premio. Premio Rhegium Julii on line ...sulle onde del web... Reggio Calabria, 2° premio. Premio Mario Luti - San Cipriano d’Aversa (CE), 2° premio Silloge. Concorso Nazionale di Poesia “don Doride Bertoldi” Quistello (MN), 2° e 3° Premio. Premio Letterario Internazionale “Gaetano Cingali” - Gallico Superiore (RC) - 1° Premio. Concorso Letterario “Donna sopra le righe” - Chianciano Terme – 2° premio. Concorso Letterario “Parole in movimento” - Vaprio d’Adda (MI), 2° premio. Premio “Abbracci d’Ali” di Poesia on line - Massa Lombarda (RA) - 2° premio. Premio Internazionale di Poesia “Memorial Gennaro Sparagna” - Minturno (LI) – 2° premio Silloge. Premio di Poesia e Narrativa “Amici del Rifugio” Milano, 1° Premio. Concorso Internazionale di Poesia “Il Saggio - Auletta Terra Nostra” Auletta (SA), 1° premio.

Il divenire delle cose e delle emozioni è in questa suggestiva poesia, scandito da un tempo interiore ove, in un’aura di sogno che pervade le immagini dense di simbolismi e dona loro una particolare irreale atmosfera, in una deserta stazione da un treno scende smarrita una donna ed un uomo straniero, anche lui dall’aria sperduta di chi non sa doversi fermare...Le prende la borsa pesante di ricordi ed insieme s’incamminano dove il destino, che sempre riserva sorprese, ora li attende..

La vita vista come un viaggio e le sue stagioni come stazioni ove sostare. Fermate all’apparenza casuali, volute dal fato più che dall’umana volontà. Ogni tappa rappresenta e riserva lo stupore, la meraviglia del vivere, nella confusa ricerca di un senso da dare all’esistenza.

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

## 2<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### Sere di collegio

La domenica mattina  
si apriva lo scenario incantato del paese,  
un grembo di filari, di campi, di voci  
irraggiungibili per mesi  
con i volti proibiti e i corpi intangibili  
delle ragazze entrate, non sapevo come,  
nelle ossa e nel sangue  
quando l'estate liberava  
i suoi fuochi  
e su ogni atto, su ogni sguardo  
lasciava bruciature.  
Questo mi portava mio padre  
nell'ora breve del ricevimento.

Dalla finestra la sera guardavo  
morire monte Inverno -  
dietro, l'infinito era  
una ragazza introvabile in un naufragio  
di movenze e respiri.

Bruno Piccinini, già docente di lettere, è nato a Medesano (PR) e risiede a Varano Marchesi in provincia di Parma.

E' autore di un volume di poesie "Cara d'identità", pubblicato recentemente da Diabasis.

Ha vinto numerosi primi premi in concorsi letterari di poesia a carattere nazionale ed internazionale.



**Piccinini Bruno**  
**Varano Marchesi PR**

### 3ª CLASSIFICATA

#### Ciao Mamma.

Tutto nel breve attimo.  
Attesa di sempre in quel giardino di pensieri  
dove la memoria è afflitta dai ricordi.

Sigillo d'ali, di nebbia e di pulviscolo  
che non dirada mai  
dove le lacrime  
invano si tramutano in vento.

Lì i sogni non decollano.  
Restano avvinti dentro il capitolo del tempo.  
Storia infinita raccontata mille volte.

Discreta e muta l'ala si sofferma  
ventaglio d'aria che si apre sullo sguardo  
e il tuo sonno non accenna alcun risveglio.

Amavo i gesti, quelle tue parole  
il lento tuo incedere  
sulla nuda terra dove i fiori sono rinsecchiti.

Sei libera ora, svestita dell'umana offesa.  
Libera come la corrente al mare  
libera di bere l'acqua alla cascata del cielo  
libera di giacere nell'arco della luce.

E sei tornata viva.  
Mi avviliva quella piega di vecchiezza  
ma ti sentivo umana quando avvertivo l'odore della cipria  
che mi lasciavi sulla pelle dopo il bacio.

Nell'attimo fuggente  
t'invoco, ti chiamo disperatamente.  
Sento ancora la tua tiepida carezza  
mentre mi avvinghio con tristezza  
alla quotidiana melodia del nulla

Milly Nale, diplomata in lingue estere ( francese e inglese ), da dieci anni vive in Maremma, ove conduce assieme al marito una piccola attività turistico-ricettiva di Charme, chiamata Le Pisanelle, residenza d'Epoca della fine del 1700. Da circa sette anni, si dedica alla composizione di poesie e racconti brevi. Ha pubblicato nel 2000 un libro dal titolo "Pensieri notturni" dedicato ai Figli in occasione del Quarantesimo anno di matrimonio, nel quale racconta la sua vita dalla nascita sino all'arrivo nella terra di Maremma. Ha pubblicato nel 2006 un secondo libro, raccolta di racconti brevi dal titolo "Intrecci" che viene donato ad amici ed Ospiti dell'Albergo Le Pisanelle. Recentemente, settembre 2008 ha presentato il suo terzo libro "Un anno in Maremma" che ha ottenuto lusinghieri apprezzamenti di critica e di pubblico. Alcuni importanti riconoscimenti dal 2006: 1° Classificata al II° Concorso Nazionale di narrativa "Graphie" indetto dal comune di Cervia, 1° Classificata "Parole ed Immagini XVII° Edizione" indetto dal Comune di Mellana Bove (CN), 1° classificata al premio letterario "città di Bellizzi" 2009, 2° classificata al premio città di Pontinia 2009, 2° classificata Premio di Letteratura Attività Itinerante - Bari 2009, Milly Nale scrive principalmente per se stessa, per il piacere, di poter comunicare attraverso i suoi scritti. Scrive perché le piace essere letta. Scrive soprattutto perché è esaltante trasformare in parole tutte le bellezze e le ricchezze della vita. Scrive per essere felice.

Nale Milly



Manciano GR

## Del piccolo incantevole miracolo

*(endecasillabi e settenari, versi sciolti)*

Vieni, ti dirò un sogno straordinario.  
Non userò parole vanescenti,  
ma nei miei stessi occhi potrai leggere  
la quantità di stelle che nel sogno  
furono testimoni del miracolo  
di glauca primavera in pieno autunno.

Rondini, sfalci d'erba, mite il clima  
e muschi alle cortecce centenarie,  
sciame d'api su vergini corolle  
e gemme risvegliate dalla luna.  
Vi leggerai l'angoscia per un treno  
che passò lentamente  
e con sgomento lo lasciasti passare,  
vi leggerai una lacrima che il vento  
s'affrettò ad asciugare  
prima che una gran luce m'abbagliesse  
inondando la valle del mio sogno;  
ma quello sfiato, uscito dalle froge  
del piccolo incantevole miracolo  
di glauca primavera in pieno autunno  
che mi seguì al galoppo fino all'alba,  
non lo dirò a nessuno;  
solo a me stessa qualche volta, forse,  
ma fingerò di non avere udito.

Il sole accende fuochi in mezzo ai rami  
sublimando i colori dell'autunno  
che salgono, pindarici, nel cielo  
dove il silenzio veglia i nostri sogni.

**Argenti Maria Ebe**  
**VARESE**



L'autrice nasce a Milano ed ora vive a Varese, con la famiglia, ai piedi del Sacro Monte. Da alcuni anni si lascia travolgere dalla passione per la poesia in metrica e pubblica: "Ebe D'Autunno" Edizioni Marna, prefazione di Silvio Ratto; "I Luminosi Accenti" Edizioni del Leone, editoriale di Paolo Ruffilli; 2006, "II Sogno Clandestino" Edizioni del Leone, prefazione di Paolo Ruffilli. In seguito, partecipando ai concorsi, le è stato assegnato: il 1° PREMIO a Leonforte-EN, Genova, Diano Marina-IM (2 volte), Sestri Levante-SP, Ferrara e Milano; il 2° PREMIO a Firenze, San Bonifacio-VR, Pieve di Cento-BO, Riolo Terme-RA, Pontedera-PI (3 volte), Torino, Cassina de' Pecchi-MI, Varese e Piacenza. Recentemente vincitrice dei seguenti premi: "STREGHETTA 2008" c/o Ateneo Milano-Bicocca (PRIMA classificata IN LAUDE). "Il Dolce Stile Eterno" ACCADEMIA VITTORIO ALFIERI di Firenze, REGIONI D'ITALIA (Lombardia) Concorso Giovanni Gronchi di Pontedera-PI, "LIBERI VOLI" Comune di Varese, "OSSI DI SEPPIA" (Eugenio Montale) Comune di Taggia-IM, ALLA MEMORIA DI VITTORIO FOGAGNOLO Pro-Loce e Comune di Parabiago-MI, "IL RIVELLINO" Concorso d'Arte di Ferrara, DELLA PRESIDENZA Accademia Universale Giosuè Carducci di Marigliano-NA, DELLA GIURIA Circolo Filologico Milanese di Milano, DELLA GIURIA "D Litorale" Centro Culturale RONCHIAPUANA-MS, "LA POESIA DEL 2008" La Nuova Tribuna Letteraria, periodico di lettere ed arte N. 93. L'Accademia VITTORIO ALFIERI di Firenze include la partecipazione dei suoi versi nell'emittente toscana "Lady Radio".

## Sogno di una notte di mezza estate

Risale placida e stagna oltre il mio davanzale  
l'afa di Luglio,  
densa e dolciastra dei fumi cittadini,  
greve di quell'odore pieno che ha l'estate.

La mia genialità inscena drammi mai esistiti,  
ritagli di volti e di eventi strappati dall'immondizia della mia memoria  
e incollati disordinatamente sul soffitto della camera da letto,  
si abbracciano a formare nuove casuali cause e conseguenze,

sorrisi ciechi e volti di maschera,  
sorrisi accecanti e sospiri già vissuti,  
sospiri di vita e favole d'epoca,  
sorrisi, sospiri e favole  
strappati per gioco al flusso incessante dell'esistenza.

Mi si scioglie addosso, la mia anima,  
tremante sul mio corpo muto,  
mentre sento sbriciolarmi come polvere,  
le mani aggrappate al cuscino  
tentano di trattenere la molteplicità della mia essenza  
volata lontano,  
con la prima auto in corsa.

**Bellucci Sandoni Giorgia**  
**Vignola MO**



## *La casa sull'albero*

Puoi trovare la casa sull'albero  
nelle storie con bambini e fate  
oppure su nel Nord dove ha posto  
nello spiazzo dietro casa  
con le braccia robuste e luci e ombre  
che frullano fra le umide foglie

Si può salire con le spalle curve sui pioli  
quando scordi di guardarti le punte dei piedi  
sei già in cima nel folto è lì la casa  
sollevata dai pensieri regno  
degli uccelli e dei solitari pazzi  
che aprono la bocca alle nuvole

La memoria un campo d'iris al crepuscolo  
senza un goccio d'alcol limpida  
come un giorno freddissimo  
porto lassù mezza arancia due prugne  
la mia merenda la prima amica  
il grande spazio libero dal cancello  
di casa all'infinito

Niente vecchiaia un mondo di bambini  
nel sole già placido sugli scalini  
che vedi nella foto si apriva  
la comune delizia di raccontare favole

**Cicognani Alda**  
**BOLOGNA**



## UN SOGNO

Sgretolando impalpabili macerie  
scivola lentamente un sogno,  
si accoccola oltre lo spacco  
secco,  
oltre la coltre  
dura;  
riposa e scrolla via  
ogni briciola di polvere,  
ogni passo non fatto,  
ogni ingannevole inciampo,  
i minuti non vissuti.  
Libero da strettoie  
scopre intorno  
dimenticate forme,  
mentre fiocchi di luce ricoprono  
strane girandole  
smerigliate,  
pronte a lanciare colori nuovi  
in una danza mai vista.  
Ecco,  
solo s'innalza...  
Sogno tenue,  
iridescente,  
vola a giocare verso l'infinito:  
intorno... tutto respira.

**Civello Palma**  
**PALERMO**



## PORTICO ANTICO

Portico antico d'ombre, rumori, presenze,  
da tanti lustri raccogli  
in questo tuo fresco grembo  
sotto la collina  
giochi, racconti, fatiche,  
intervalli brevi di riposo e quiete.  
Qui mi abbandono  
socchiudo gli occhi e  
come in sogno  
mi ritrovo in cara compagnia  
con chi quest'ombra dolce, forse,  
non ha mai lasciato.

Traspira il cielo  
dalle sconnesse assi del tetto  
e lascia intravedere l'infinito.

Costanzini Margherita  
Vignola MO



## IL SOGNO DELLA NEVE

Le Ombre della notte sono pigre,  
tredici dicembre, il giorno breve.  
La luce che bisbiglia con pudore,  
Lucia che sogna il sogno della neve.  
I fiocchi sono lenti una carezza,  
un rito di farfalla dorme il muschio.  
La neve quando sogna è desiderio  
di mani come rami e seni morbidi,  
la veste chiara è ancora una promessa,  
sul copriletto annusano i colori.  
Il Bianco Luce è nuvola di sguardo,  
le foglie si riposano muovendo  
nervature, un gemito rotondo sulle ciglia.  
La neve sogna e quando sogna sbuffa,  
si gira e si rigira nella danza, i piedi  
che si posano un palmo dalla terra,  
l'esercito degli Elfi in tregua pellegrina,  
sono passati un'ora o cento anni.  
Tredici dicembre, il giorno breve.  
Lucia che sogna il sogno della neve.

**Degl'Innocenti Roberta**  
**FIRENZE**



## INVERNO

Tu mi dirai dopo questa vita di stenti  
maledetta quel tanto che si addice ai poeti  
sprecata a spezzare parole come pane  
a raccogliere briciole di versi sparsi  
in perenne rincorsa con il tempo  
ladro dalle mani rapaci che scompiglia  
il precario ordine delle idee.  
Tu mi dirai che forse sarebbe stato meglio  
vivere una vita normale  
anche senza averne l'intenzione  
ma la poesia nasce da una ferita  
una piaga che mai si rimargina.  
E ancora mi ripeterai che è tardi  
per riprendere i discorsi  
se anche la parola più non trova i suoni  
e si accuccia su se stessa come il cane  
che noi siamo scodinzolando giorno e notte  
*col naso umido levato verso il cielo*  
fingendo di annusare l'aria o chissà cosa,  
in verità implorando una mano  
che ci accarezzi il viso.  
Fummo altro, credimi, voci squarcianti  
i segreti della notte  
e grida allegre nel soleggiare dei meriggi  
con occhi sgranati e cuori in tumulto  
al dischiudersi delle camelie,  
quando l'inverno cede il passo  
ma l'estate è ancora lontana,  
e ora che l'autunno si avvicina  
ci scambiamo rade parole  
a volte nessuna  
(che sia un esercizio per il dopo?)

**De Marchi-Gherini Antonio**  
**Gera Lario CO**



## *Di un uomo e una donna.*

L'uomo vive in una casetta bianca,  
fronte al mare.

Ogni sera, finito il suo lavoro,  
ama sedersi sulla soglia di casa  
a guardare la linea dell'orizzonte  
dove il mare si unisce con il cielo,  
per cercare di vedere più in là.

Capire se c'è, quello che sogna.

E quello che sogna è meraviglioso.  
Una sera dopo l'altra.

Mentre  
la donna indossa il vestito azzurro  
di sempre, quello senza età.

E sogna di confondersi con il mare  
e sogna di confondersi con il cielo.

E un giorno forse ci riuscirà,  
e sarà mare,  
e sarà cielo.

Nel punto preciso dove l'orizzonte,  
da sempre,  
li rende una cosa sola.



**Messori Gemma  
Serramazzoni MO**

## SOGNO

Là  
dove  
merletti d'acqua  
levigano sassi  
e  
dita di sole  
scaldano  
boccioli  
mi prenderai per mano  
Madre  
ed io  
nuovamente  
tornerò bambina...  
.. e si cancelleranno gli anni  
spariranno le pieghe dal volto  
e tu giocherai con me...  
ti nasconderai tra le rose  
Madre  
mi inseguirai tra l'erba alta  
ed io udrò la tua risata argentina...  
Raccoglierai more e mirtilli  
e non tremeranno le mani  
quando intreccerai margherite  
a comporre serti odorosi  
con cui ornare il petto....  
mi accarezzerei il viso  
Madre  
ed io nuovamente vedrò il tuo sorriso...  
là  
dove zefiri leggeri  
titillano i capezzoli  
di glicini e buganvillee  
e merletti d'acqua  
continuano a levigare  
sassi  
il sogno diventerà realtà...

**Naro Maria Concetta**  
**S.Cataldo CL**



## ***LA VELA BIANCA***

Fuori, era novembre  
a intingere di grigio  
il mio giardino.

Il roseto chinava  
i suoi ultimi fiori  
verso la terra stanca.

E io, seguendo  
un guizzo misterioso  
su, nel cielo,  
scorsi la vela bianca  
del mio sogno...

E allora fu per me  
soffio di brezza,  
sussurro  
di ruscello innamorato,  
trepido canto  
di letizia e amore

che ancora mi trasporta,  
quieta vela,  
nel sogno della vita.

**Scarparolo Ines**  
**VICENZA**



## Verticale Libertà

Per nulla stupiti,  
tra sfoglie di cemento e laterizi  
e una riserva d'aria su misura  
ce la caviamo,  
infimi parassiti degli interstizi.  
Signori prigionieri in verticale,  
la testa sotto ai piedi di qualcuno  
i piedi sulla testa di qualcuno  
tutto normale.  
Così, stipati a strati a strati  
piantiamo chiodi al muro  
torniamo dal lavoro  
ci nascono bambini  
litighiamo,  
perdiamo il lavoro  
scaldiamo il latte  
proviamo cappellini  
ci addormentiamo;  
chiamiamo tutto questo libertà.  
Ma fuori è ancora bello  
...qualcuno suona!  
metti le scarpe d'oro, esci a ballare  
danza fino a che i piedi non ti faranno male  
e non ti parrà più tutto vero,  
non ti parrà più tutto così normale.

**Trombetti Paola**  
**Narni TR**



## SOGNI D'ALBA

Suono di trombe  
                  e scroscio di cascate,  
rotolio di marosi tra gli scogli,  
felicità che giungi inaspettata  
e arrivi solo quando mi sorridi.  
Amo quei sogni che si fanno all'alba  
quando la prima luce,  
quella che filtra appena tra spiragli,  
lascia sui muri spogli  
disegni che somigliano a ricami.  
E vedo te che corri  
verso di me per un abbraccio ed io  
chiudo le braccia intorno a un corpo d'aria.  
Inconsistente il sogno mi attraversa  
e s'illude di esistere davvero  
e la voglia di eludere l'inganno  
mi fa fare le cose che si fanno  
come per gioco.  
T'inseguirò nei prati per baciarti,  
tra luce ed ombra,  
là dove il sole filtra tra le foglie.  
Ti guarderò negli occhi  
per vedere dei laghi al mio risveglio.  
Sarai la luce prima del mattino  
ed io che sono l'ombra  
ti celerò agli sguardi  
di tutti quelli che potranno averti.  
Mi tradirai per mille volte ed io  
morrò di gelosia.  
E quando il sole bianco del mattino  
avrà sconfitto il buio della notte,  
tu sparirai.  
Nella luce del giorno  
inutile cercarti.  
I sogni le illusioni e le utopie  
muoiono all'alba.

**Vettorello Rodolfo**  
**MILANO**



*LADY*

Lady era ubriaca, e parlava con Dio.  
Questo diceva: io parlo con Dio.

C'era una stanza, quando era bambina  
e un lettino, con lenzuola colorate.  
Lei era bella e profumata,  
con le guance rosa e piene  
come quelle degli angeli.  
Al buio, nelle ore della notte, ascoltava.  
Suo padre e i suoi ubriachi  
che cantavano canzoni di osteria.

Da grande io parlerò con Dio.

Stringeva fra le braccia il suo futuro  
e si addormentava.  
C'erano prati, nei suoi sogni  
e gattini bianchi.  
Quando lei era una fata,  
un angelo, un raggio di sole.

Più tardi, le sue notti  
avevano conosciuto altre canzoni.  
Altri ubriachi nella stanza accanto.  
Come ovunque, nel mondo.  
Lei sorrideva, allargava le braccia.  
Siamo tutti ubriachi.  
Siamo tutti un po' sporchi,  
Pieni di vita  
accumulata in disordine.  
Guardiamo.  
Il vuoto. Il pieno. Assorti. Lontani.  
E vicini, così vicini  
alla voce di Dio.

Vieni tesoro, siediti accanto a me  
vieni da Lady e lasciati andare  
vieni da Lady e fidati di lei  
vieni tesoro ti voglio raccontare.

Ascolta con attenzione,  
perché io parlo con Dio.

**Messori Gemma  
Serramazzone MO**



## Minuti

Il mattino scioglie passi di silenzio,  
le ombre camminano invisibili,  
tutto a portata di vero,  
accade.  
Ogni minuto lo accolgo  
in uno spazio che a volte giorni interi  
non arrivano a tanto.  
E' dentro questi minuti  
il sapore di un traguardo,  
il limite concesso,  
l'ardire impervio che non conosce ostacoli:  
accorgersene in tempo,  
crederci,  
è un passaggio di grazia:  
per vedere quel turchino intenso  
così alto che non lo storpiano  
le antenne dei palazzi,  
per richiamare quel riposo al sole  
su fieno di montagna ancora morbido,  
per condonare tagli, croste, graffi,  
sulle gambe frugole  
scarabocchiate dalle stoppie  
tagliate a mano dalla falce,  
mentre spigolavo china  
vicino al bastone di un padrone  
che mi guardava in camicia bianca.

**Peliciardi Emma**  
**S. Felice s.P. MO**



2<sup>a</sup> Vignolese

## Il vaso di Pandora

E un bel giorno mi venne incontro Voluttà,  
fuso di anima e amore,  
cingeva tra le braccia un vaso scuro:  
seppure in verde età,  
andava atteggiandosi a Prima donna  
di azzurra iride e divin fuoco,  
saltellando qua e là con fare aggraziato  
di fanciullesca beltà ornata,  
inciampò nei suoi piè,  
seguì il nefasto:  
l'aere si impregnò di dolce ambrosia e pungente affanno.  
Da cocci rotti e fili d'erba si aizzarono i mali,  
vagabondando lesti.  
Fumo e fiele spirarono Speranza,  
rimasta a cincischiar sul letto rigoglioso.  
Da allora leggerezza e gravità vanno a braccetto;  
la libidine tiene a battesimo il martirio  
e il piacere non è che del dolor l'arte.

**Bellucci Sandoni Giorgia**  
**Vignola MO**



3<sup>a</sup> Vignolese

**SENZA FINE**

Tu che vieni da lontano  
e non sei mai stanco  
tu non parli mai  
ma sai ascoltare

cullami il sonno  
perché io possa addormentarmi  
così  
ubriaca di vita

stendi un tappeto  
di nuvole bianche  
perché io possa salire a piedi nudi  
senza far rumore

come i passi di un viandante  
non si fanno sentire  
come stelle non si spengono  
ma si nascondono nel sole che nasce

apri le mie ali  
perché io possa volare  
sulle cime più alte  
e ancora ritornare

lasciami il cuore  
per poter amare ancora  
perché l'amore non muore  
è senza fine.

**Cornia Lina**  
**Vignola MO**



## 4<sup>a</sup> Vignolese

### PAPA'

A te, sempre, io son stata uguale  
nel bene, nel male;  
che bello se qualcuno diceva che a te somigliavo,  
nel viso, nei gesti, negli occhi che amavo;  
irruente e sanguigno, senza mezze misure  
in me io ritrovo le tue sfumature.  
Fin da bambina, ho pensato  
che mai te ne saresti andato  
e invece, una notte, in un buio profondo  
in silenzio, hai lasciato il mio mondo.  
Dolore, rimpianto, paura  
han riempito la mente che era sicura;  
un dolore senz'argini e senza confini  
ha preso il posto di pensieri bambini.  
Di fronte a un dolore così  
la bocca non dice né "no", né "sì"  
e sono le lacrime, che escono a fiotti  
a dir che gli incanti di bimba son rotti,  
e dopo, basta aprire un cassetto  
o trovar, di tuo pugno, un biglietto

per riandar con la mente al passato  
e capire che, più non saresti tornato.  
Adesso un po' di tempo è trascorso  
e di cose non dette e non fatte, ho il rimorso,  
ma ancor negli orecchi la tua voce sento  
e certo i nipoti ti rendono, ancora, contento.  
Mi guardi, mi vedi  
mi ascolti, in me ancora credi  
e dentro al mio cuore i tuoi insegnamenti  
mi fan compagnia nei tristi momenti.  
Perciò ora io ho una certezza  
che mi dà un po' di pace, se non contentezza  
che è vero, non mi sono illusa  
e il tempo con te, ha inventato una scusa  
non sei partito, non te ne sei andato  
ma solo di là ti sei un po' spostato.....

**Peponi Della Casa Elisabetta  
Vignola MO**



**Estero**  
**A Cervara di Roma**

Aspra e selvaggia  
natura ti circonda...  
    mano divina

Ad essa  
mano d'uomo risponde...  
    D'umana maestria  
    sull'aspra rupe  
    t'arrocca  
    con pietra antica  
    addomesticata  
    ti genera

Contrasti di pieno e di vuoto  
    d'ombre e di luci  
    in volumi diversi  
    pulsanti di vita nascosta  
    timida emergi  
    in labirinti di ordinato disordine

Dalla cima  
il viandante  
aggradinati ruscelli di pietra  
conducono a valle...  
    saltellanti  
        per frettoloso succedersi  
    calmi a volte  
        per più ampia sede  
    si rincorrono sotto archi  
    avidì d'umana comunione  
        *- e ad essa stanno -*  
    trasportando a valle  
    suoni di vita

Tomando  
al mio noto destino  
mi volgo indietro a guardarti  
e un sottile senso di anticipata nostalgia  
è il mio compenso

Cozzi Gennaro



Victoria Australia

## Indice

Presentazione dell'Assessore Bertoni Romina di Vignola	pag. 4
Presentazione del Presidente del Centro Studi Vignola	pag. 5
La Giuria del Concorso	pag. 6
I partecipanti al Concorso	pag. 7

Classifiche	pag. 8-9
-------------	----------

## SEZIONE "A"

### Le poesie pubblicate

Sfugge il senso per cui divento ansiosa	Argenti Maria Ebe	pag. 10
L'ombrello e l'amore	Giovanardi Gabriella	pag. 12
La vita eterna	Marcorelli Maria Pia	pag. 14
I ciliegi bianchi di Hiroshima	Monari Tiziana	pag. 16
Dammi, Signore, dignità di uomo	Baroni Carla	pag. 18
Dal balcone	Bertolino Alessandro	pag. 19
Quelle donne...	Zannini Antonio	pag. 20
Contrada Montecretaccio	Costantini Laura	pag. 21
Una terra - Una donna	Capecchi Loriana	pag. 22
Inverno	Piccioli Paolo	pag. 23
Il pianto del caimano	Mainero Tiziana	pag. 24
Clandestino	Zanasi Ferrari Emanuela	pag. 25
Grani d'azzurro intermittente	Catuogno Maria Gisella	pag. 26
Il colore dei tuoi occhi	Lerri Baldo	pag. 27
La terra delle zagare	Consoli Carmelo	pag. 28
La colonna	De Marchi-Gherini A.	pag. 29
Nel giardino delle pietre mute	Mezzetti Marco	pag. 30

L'uomo della miniera	Cantini Aurora	pag. 31
“Fotografia di un bimbo”	Ragazzi Davide	pag. 32
I sogni di un bimbo	Falcone Gustavo	pag. 33
Troppo Breve	Adani Roberta	pag. 34
Follia?	Cecchi Ida	pag. 35
Nel silenzio	Civello Palma	pag. 36
Lettera alla figlia Angela	De Maria Mauro	pag. 37
La fotografia di un occhio	Molinari Maurizio A.	pag. 38
Quartine Persiane	Perasso Nicola	pag. 39
La pienezza dell'amore	Pratici Marina	pag. 40
Groviglio d'affanni	Provenzano Marisa	pag. 41
Cilegi in sfiorire	Venturi Lauro	pag. 42

## SEZIONE “B” POESIA A TEMA “LE ALI DEL SOGNO”

### Le poesie pubblicate

Un sogno.....alla stazione	Cardillo Anna Maria	pag. 43
Sere di collegio	Piccini Bruno	pag. 45
Ciao mamma	Nale Milly	pag. 46
Del piccolo incantevole miracolo	Argenti Maria Ebe	pag. 47
Sogno di una notte di mezza estate	Bellucci Sandoni G.	pag. 48
La casa sull'albero	Cicognani Alda	pag. 49
Un sogno	Civello Palma	pag. 50
Portico antico	Costanzini Margherita	pag. 51
Il sogno della neve	Degl'Innocenti Roberta	pag. 52
Inverno	De Marchi-Gherini A.	pag. 53
Di un uomo e una donna	Messori Gemma	pag. 54
Sogno	Naro Maria Concetta	pag. 55
La vela bianca	Scarparolo Ines	pag. 56
Verticale libertà	Trombetti Paola	pag. 57
Sogni d'alba	Vettorello Rodolfo	pag. 58

## **POESIE MODENESI**

<b>Lady</b>	<b>Messori Gemma</b>	<b>pag. 59</b>
<b>Minuti</b>	<b>Peliciardi Emma</b>	<b>pag. 60</b>

## **POESIE VIGNOLESI**

<b>Il vaso di Pandora</b>	<b>Bellucci Sandoni Giorgia</b>	<b>pag. 61</b>
<b>Senza fine</b>	<b>Cornia Lina</b>	<b>pag. 62</b>
<b>Papà</b>	<b>Peponi Della Casa Elisabetta</b>	<b>pag. 63</b>

## **POESIA INTERNAZIONALE**

<b>A Cervara di Roma</b>	<b>Cozzi Gennaro</b>	<b>pag. 64</b>
--------------------------	----------------------	----------------



Finito di stampare  
nel mese di Marzo 2010  
dalla litografia



**Multigrafica**

di Vignola.



Pubblicazione  
non in vendita